



UNIVERSITÀ DI PADOVA
ISTITUTO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO
E DI DIRITTO COMPARATO

Roma, 28/11/60

Carissimo Umberto,

fu in Torino che alcuni
mesi fa tua lettera mi ha sempre rimandato
il piacere di scriverti per poterlo fare con tranqui-
lità. Ora sono a Roma per lavoro, non sono
affatto tranquillo, eppure voglio risponderti: tan-
to aspettare situazioni di perfetta serenità è
inutile. Che disti? La tua lettera era tanto
coerente, intimamente piena di convinzione,
e di fede che non me la sento proprio di
contraddirla: mi lo potrai se non abbastanza
che già basti presupposti che mi muovi, vale
a dire la tua fedeltà e fiducia nella Chiesa.
Tu hai la fortuna di non saper distinguere la
Chiesa come corpo unificante e la Chiesa tem-
poraneamente malata, e conseguentemente la
spemanzare dell'incanto della tua situazione = per-
ciò sei ostinato nella passione e nella soffer-
enza alla vita di ogni giorno un significato
permanente, sei proiettato senza soluzioni
di continuità nell'infinito e nell'eterno, sei
alla mercé della Provvidenza.

100
anche se esse che immediatamente potrebbero
ripiugnarci, non per giustificare, beninteso,
una tattica incomprensibile. Tutto ciò io vi-
vedo come importante, come bellissimo: ma
non so farlo. E soprattutto mi chiedo se sia
leito farlo, a me, a te, a qualsiasi uomo
che viva sulla terra. Non vedo che sia
possibile essere un'unità di misura tra-
scedente per controllare l'intensità, la
verità del soffrire e dell'agire umano, non
vedo che l'orizzonte della vita abbia degli
spingoli aperti nel un orizzonte di eternità
il cui valore vero si misurarlo intensivamen-
te nell'uomo, nel suo amore, nel suo soffri-
re, ti, assolutamente determinato, in una
precisa società, in un certo periodo storico.
E allora ciò non c'è? Non lo so; so solo
che non posso scarlo oltre la mia azione,
ed oltre l'azione degli uomini che mi stan-
no accanto, ma solo in esse azioni, nel loro
risultato di pace e di giustizia. Perciò surra-
mi se non ti risponde a tono; lo faccio
tuttavia onestamente. Ti abbraccio caramen-
te.

Toni Negri